

LA CONGIUNTURA

L'allarme del Fmi: l'Italia rischia un crollo del Pil

Senza il gas russo
contrazione
tra il 3,5 e il 5,5%
Confcommercio:
rischio stagnazione
calano i consumi
CINZIA ARENA

La chiusura dei rubinetti del gas da parte della Russia avrebbe conseguenze disastrose sull'economia italiana secondo l'analisi del Fondo Monetario Internazionale. Un approvvigionamento frammentato del gas (prima dell'inizio della guerra in Ucraina l'Italia importava 29 miliardi di metri cubi da Mosca) potrebbe tradursi in una perdita di Pil compresa tra il 3,5% e il 5,5%. I Paesi del Centro e dell'Est Europa sarebbero i più colpiti. In Ungheria, Repubblica Slovacca e Repubblica Ceca – secondo il report del Fmi – c'è il rischio di carenze di gas fino al 40% e di una riduzione del prodotto interno lordo del 6%. Gli effetti su Austria e Germania sarebbero meno gravi ma comunque significativi, a seconda della disponibilità di fonti alternative. Impatto economico moderato, forse inferiore all'1%, per gli altri Paesi con accesso sufficiente ai mercati internazionali del gas. Le conseguenze negative potrebbero essere mitigate secondo il Fmi «attraverso la messa in sicurezza di forniture alternative, l'allentamento delle

strozzature infrastrutturali, l'incoraggiamento al risparmio energetico, proteggendo al tempo stesso le famiglie vulnerabili e ampliando gli accordi per la condivisione del gas tra i Paesi». Con questo "approccio integrato" la perdita di Pil in Italia si potrebbe contenere tra lo 0,5% e il 2%.

La guerra in Ucraina, la crisi energetica, l'inflazione e la stretta monetaria rischiano di mandare in tilt il sistema produttivo italiano secondo **Confcommercio** e rendono ancora di più essenziale la continuità politica. I dati sulla congiuntura economica del mese di luglio, diffusi ieri, mostrano una contrazione dello 0,6% del Pil rispetto a giugno e una crescita nulla nel confronto annuo. I consumi rallentano (con una crescita dello 0,7% inferiore alle attese) e l'inflazione vola all'8,2%. Le famiglie, in un contesto di stagnazione o riduzione del reddito disponibile e con spese obbligate sempre più alte, hanno iniziato a tagliare i consumi "liberi" che sono ancora al di sotto dei livelli pre-Covid. «In questo contesto la crisi politica rischia di ripercuotersi pesantemente su quella economica – ha sottolineato il presidente di **Confcommercio** facendo proprie le preoccupazioni delle agenzie di rating Fitch e Moody's –. Serve, invece, la guida di Draghi e un'azione di governo sempre più efficace per gestire al meglio le risorse del Pnrr, la legge di bilancio e le riforme strutturali che il Paese attende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1602

